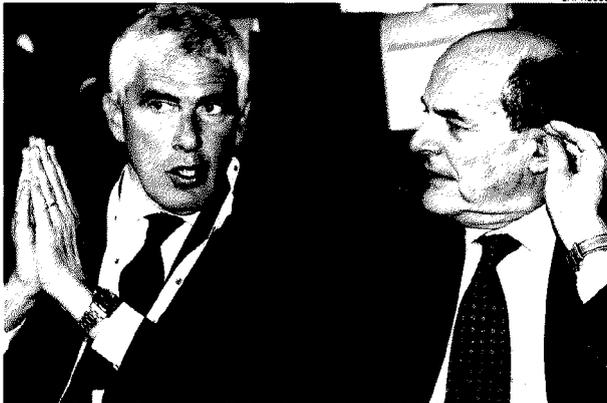


Alleanze. Il leader Udc: «Esecutivo politico per sollevare il paese»

Casini: patto con i progressisti Plauso di Bersani, Pdl spiazzato



Alleati. Pier Ferdinando Casini (a sinistra) e Pier Luigi Bersani

ROMA

«Tra progressisti e moderati si può creare un asse per governare l'Italia. La prospettiva è un patto per affrontare l'emergenza. Oggi si è realizzato con il governo tecnico ma la strada è un governo politico per risollevare il paese e, in un rapporto tra le due famiglie del Partito popolare europeo e del Partito socialista europeo, arrivare a Stati uniti Ue». È la proposta che ha lanciato ieri il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Affermazioni che da una parte hanno incassato l'apertura del Pd, causando però malumori negli altri due personaggi della foto di Vasto (Idv e Sel). Dall'altro, hanno messo in allarme il Pdl, che teme l'isolamento o la spaccatura, visto che Casini ha accusato di «populismo» l'ex premier Berlusconi e fatto appello ai «tanti moderati del Pdl» (mentre «Bersani è un interlocutore serio»). Tuttavia, nel Pdl, le sfumature sono state diverse: alcuni hanno chiuso la porta in faccia a Casini, altri sono disposti a rispondere senza estremismi al «problema politico di fondo» posto dal leader Udc.

Per la verità, non è la prima volta che Casini parla della necessità di prolungare e l'esperienza del Governo Monti anche nella prossima legislatura, con l'ingresso di ministri di Pdl, Pd e Udc nel prossimo esecutivo. Bersani ha parlato

ieri di «passo importante» di Casini, stressando soprattutto l'aspetto che si incastra con la sua proposta di un «patto per la ricostruzione tra progressisti e moderati»: È «sempre più evidente - ha detto il segretario del Pd - in Italia e sono solo, che il problema è quello di costruire un patto tra forze riformiste, democratiche e costituzionali contro una destra che inevitabilmente viene risucchiata da tentazioni populiste». Uno scenario benedetto da un altro pezzo da novanta del Pd, Massimo D'Alema: «Si delinea un asse tra la sinistra riformista e il centro democratico, è in quella parte lì che si può costruire una prospettiva di governo».

Nel partito di Alfano, la reazione non è stata unanime. «Casini - ha detto l'ex ministro (ed ex An) Altero Matteoli - chiarisca meglio il suo pensiero. Auspicare per il bene del Paese un accordo, a prescindere dal risultato elettorale, tra moderati del Ppe e progressisti del Pse e poi dare i voti a chi tra i moderati può par-

GLI EX ALLEATI

Cicchitto: non rispondiamo con fughe estremistiche ma rimanendo sul terreno Ppe
Il sì di D'Alema: asse per una prospettiva di Governo

CONVERGENZA UDC PD

La proposta di Casini

Un asse tra moderati e progressisti per affrontare l'emergenza. Un governo politico tra chi è nel Ppe e chi è nel Pse. È la proposta lanciata dal leader Udc Casini

L'apertura di Bersani

Per il leader Pd quello di Casini è un «passo importante» per un patto tra forze riformiste, democratiche e costituzionali contro la destra populista

tecipare all'accordo non sta in piedi. Fino a prova contraria il Pdl è la forza italiana più grande del Ppe ed un eventuale accordo tra il Pse italiano e l'Udc sarebbe una sorta di annessione di quest'ultima ai progressisti». Ha rincarato le dosi l'ex ministro Maria Stella Gelmini (vicinissima a Berlusconi), che ha definito quella del leader centrista «una posizione da noi non condivisa ma legittima, che fa chiarezza nel campo del centro destra e che assegna ancora una volta al Pdl grandi responsabilità» come «architrave del centro destra».

Tuttavia, il capogruppo Pdl alla Camera (ed ex Forza Italia) Fabrizio Cicchitto ha messo in guardia il Pdl: «Un patto fra progressisti e moderati, escludendo pregiudizialmente il Pdl, sarebbe solo la riproposizione del centro-sinistra classico, con Casini al posto di Prodi», sottolineando però che «l'intervista di Casini apre un problema politico di fondo. A tutto ciò però il Pdl non deve rispondere con fughe estremistiche ma rimanendo sul terreno del Ppe».

Le aperture di Bersani a Casini hanno messo in allarme non solo il Pdl, ma anche Idv e Sel, con cui il Pd governa in molte amministrazioni locali. Il partito di Di Pietro ha affidato la replica al presidente dei senatori Felice Belisario: «Se non ci fosse da piangere mi verrebbe da ridere. Di che

stiamo parlando? Chiacchiere! Solo chiacchiere da politici che servono alla politica per tirare a campare, mentre il Paese va a rotoli». Ma mentre il rapporto Pd-Idv, dopo gli attacchi di Di Pietro al Capo dello Stato, sembra sempre più sfilacciato, diverso sembrava il discorso con Sel. Nichi Vendola, tuttavia, ieri è tornato a criticare Monti e auspicare elezioni anticipate («il governo sta producendo dei danni»), l'esatto contrario di quello di cui avrebbe bisogno un patto di «responsabilità» tra moderati e riformisti per decollare e prosperare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

